Ucciso a 18 anni

Nella campagna di Brindisi forza un posto di blocco e muore nella sparatoria

BRINDISI Un pregiudicato di 18 anni è morto l'altra notte in un conflitto a fuoco con i carabinieri alle porte di Latiano un centro in provincia di Brindisi Gabriele Rametta, 18 anni, nato a Ugsmurg in Germania federale ma residente a Brindisi si trovava a bordo di una Golf – rubata la sera precedente nel capoluogo pugliese – in compagnia di altri tre giovani L'auto era stata fermata una prima volta ad un posto di blocco dei carabinieri vicino S Pietro Vernotico, sempre in provincia di Brindisi, ma era riuscita a dileguarsi Poi quando è stata fermata nuovamente sulla strada tra Latiano e Francavilla Fontana gli occupanti hanno risposto all'alt dei militari sparando alcuni colpi di fucile I carabinieri – questo il loro racconto – hanno sparato a loro volta mirando ai pneumatici della Golf, che è uscita di strada ribaltandosi I militari hanno trovato Rametta in gravi condizioni, lo hanno soccorso ma il ragazzo è morto mentre veniva trasportato all ospedale di Francavilla Fontana I suoi complici sono invece riusciti a fuggire nella campagna

Sulla vicenda ha aperto un inchiesta il sostituto procuratore di Brindisi, Vincenzo Farina che ieri mattina ha anche assistito all autopsia di Rametta Il ragazzo è stato raggiunto da diversi colpi di pistola, due dei quali mortali

Lecce

Esplosione in palazzina Un morto

LECCE È stata probabilmente l esplosione del gas contenuto in una bombola a provocare ieri il crollo di una palazzina a piano terra nel centro storico di Vernole (Le)

Travolto dalle macerie è morto Giovanni Ciccarese di 71 anni, mentre è rimasta ferita la moglie Addolorata Rizzo, di 79 La donna è stata ricoverata nell ospedale civile «Vito Fazzi» di Lecce, i sanitari l'hanno giudicata guaribile in un mese

Secondo il racconto della donna, nell abitazione c erano tre bombole di gas una collegata ad una stufa e le altre due in cucina ed in un cucinino Ciccarese si sarebbe recato in cucina per riscaldarsi il caffè, ma accendendo la luce o un fornello avrebbe provocato l'esplosione

Caserta

Ucciso fratello di un boss

CASERTA Esecuzione camorristica ieri mattina nel Casertano, fra Mondragone e Castelnuovo Con colpi di pistola e di fucile caricato a pallettoni è stato assassinato sulla via Domiziana il mobiliere Domenico Iovine, 48 anni di Mondragone L'ucciso era fratello di Mario Iovine, ritenuto il capo della Nuova Famiglia nella zona del «Mazzoni», legato al clan dei Bardellino e latitante da molto tempo Iovine è stato ammazzato mentre si trovava in automobile con un conoscente Vittorio Pellegrino di 57 anni che è rimasto ferito in varie parti del corpo La vittima dell'agguato era il padre d un assessore comunale del Psdi di S Cipriano d Aversa Iovine inquisito per associazione a delinquere di stampo camorristico, sarebbe stato vittima di una «vendette trasversale»

In un rifugio segreto dell'Italia centrale incontri fra i magistrati e un ex di Cosa Nostra

Avrebbe chiamato in causa numerosi «insospettabili» Le sue rivelazioni confermano le confessioni di Buscetta

Un nuovo superpentito mafioso Blitz imminente a Palermo?

La recente sentenza che ha concluso il «maxi» processo a Cosa nostra, povera della consueta raffica di assoluzioni per insufficienza di prove, sta creando vistose crepe nel muro, già parzialmente diroccato, dell'omertà mafiosa. Altri imputati sarebbero pronti a collaborare. Ma c'è un grande pentito che non ha atteso che la camera di consiglio emettesse il suo verdetto.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LODATO

Uno degli ultimi delitti mafiosi a Palermo: Antonio Casella assassinato nella sua auto sabato scorso

PALERMO Conosce faide vecchie e nuove Conosce capimafia vecchi e nuovi, sa bene che, dopo aver subito le batoste giudiziarie degli anni Ottanta, Cosa nostra ha preso le sue contromisure modificando radicalmente la pianta organica delle cosche Dimostra una approfondita conoscenza regionale del fenomeno Ha trattato personalmente, per il grado ricoperto in seno all organizzazione, con le «famiglie» di Messina ed Enna Caltanissetta e Siracusa, oltre che, naturalmente con gli agguerriti clan di Palermo e di Catania Racconta ai magistrati particolari inediti sulla strage di via Lazio, alla fine degli anni Sessanta, a Palermo Ma la sa lunga anche sull'uccisione, il 3 settembre dell 82, del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa o sull'omicidio, avvenuto qualche anno prima del colonnello dei carabinieri Giuseppe Russo

Rivelare la sua identità servirebbe solo a compromettere le indagini alle quali lavorano da parecchi mesi l ufficio istruzione e la Procura di Palermo in vista di un blitz che potrebbe concludersi in tempi brevi Un blitz che comunque si annuncia clamoroso Parla un nuovo grande pentito Con le sue confessioni avrebbe già riempito settecento pagine di verbale Se ne sta rinchiuso in una caserma del centro Italia a disposizione dei magistrati che fanno la spola mentre lui si rinfresca la memoria e polizia e carabinieri svolgono un paziente e meticoloso lavoro di verifica e ricerca di riscontri incrociati I magistrati, pur resistendo all assalto dei cronisti non nascondono ottimismo e soddisfazione Il pentito appartiene all'ala dei «perdenti», è miracolosamente sfuggito ai regolamenti di conti nella seconda guerra di mafia, ha vissuto una lunga latitanza, poi, soddisfatto della piega presa dagli avvenimenti, ha deciso di fare la sua parte, e si è messo direttamente in contatto con gli inquirenti siciliani Ora, a rendere particolarmente credibile l'intera deposizione è il fatto che il mafioso avrebbe rivelato di aver commesso alcuni delitti Anche lui, finito in questi anni nel mirino delle indagini, era stato però accusato solo del reato di associazione di stampo mafioso per traffico di stupefacenti Sin qui ha già svelato complicità, delitti, reati commessi da un centinaio di persone Sono persone note? Gli investigatori – ed è comprensibile – preferiscono restare sul generico Ma aggiungono la maggior parte delle persone chiamate in causa sono «insospettabili» che hanno curato gli interessi di Cosa nostra mentre i suoi massimi esponenti o venivano assassinati, o finivano in carcere, o erano costretti a darsi alla macchia Più in generale le accuse del nuovo pentito costituiscono una impressionante prova del nove della veridicità delle confessioni già rese da Buscetta, da Contorno e dagli altri pentiti che hanno consentito di istruire il maxiprocesso Se questo è il caso più clamoroso, altre voci, altrettanto insistenti, fanno riferimento ormai a quattro, addirittura cinque pentiti, anche se di levatura inferiore, che avrebbero dato un notevole impulso a singole indagini in diverse parti della Sicilia Recentemente, ad esempio, sono stati firmati altri otto mandati di cattura per la strage di Porto Empedocle (Agrigento), il 21 settembre dell'86 Anche in questa occasione ci sarebbe stato l'utile zampino di un mafioso pentito

Piazza Fontana

Delle Chiaie interrogato a Catanzaro

CATANZARO Stefano Delle Chiaie è stato ascoltato, ieri, a lungo dei giudici della Corte d'assise, al nuovo processo per la strage di piazza Fontana Delle Chiaie, dopo una serie di proteste «perché deve rispondere sempre alle stesse domande», è stato richiamato all ordine dal presidente ed ha cominciato a fornire i chiarimenti richiesti

Ha aperto il fuoco di fila delle domande l avv Azzariti Bova che ha chiesto a Delle Chiaie se durante la sua latitanza in Spagna egli avesse incontrato Guido Giannettini La risposta è stata secca «No» E poi, come al solito, il resto «Giannettini non l ho mai conosciuto L avevo visto solo attraverso fotografie pubblicate dai giornali» Delle Chiaie ha poi protestato quando gli è stato chiesto se al momento del suo arrivo a Roma il giudice Infelisi lo avesse interrogato Poi ha detto «Ribadisco che non ho subito alcun interrogatorio prima del mio arrivo nelle carceri di Firenze» Subito dopo ha parlato dei suoi ingressi clandestini in Italia

Altro chiarimento chiesto a Delle Chiaie è stato quello dei suoi rapporti con Licio Gelli «Non ho mai conosciuto Gelli – ha detto l'imputato – non faceva parte della mia famiglia politica D'altronde se la parte civile desse uno sguardo all'elenco dei piduisti, vi troverebbe i nomi di tutti coloro che hanno deviato le indagini a mio danno»

L'avvocato Azzariti Bova gli ha anche chiesto se confermava di avere «affermato a Bologna che il capitano Labruna (ufficiale del Sid) ubbidiva agli ordini dell on Andreotti «Sì – ha risposto Delle Chiaie – ma non nei termini in cui mi è stata posta la domanda Io dissi che Labruna parlava dell'on Andreotti in termini entusiasti come se fosse il "salvatore della patria"»

'Ndrangheta

Chiesti 149 rinvii a giudizio

REGGIO CALABRIA I sostituti procuratori della Repubblica del tribunale di Reggio Calabria Bruno Giordano e Fulvio Rizzo hanno depositato ieri la requisitoria con la quale chiedono il rinvio a giudizio di 149 persone nell'ambito di un inchiesta sulla «guerra di mafia» in atto a Reggio Calabria e in provincia da due anni e mezzo Si tratta di una requisitoria che riunifica procedimenti vari, il primo dei quali fu instaurato dai giudici istruttori Vincenzo Macrì e Antonio Vincenzo Lombardo il 13 ottobre del 1986, con l'emissione di 78 mandati di cattura e trenta comunicazioni giudiziarie per associazione per delinquere di tipo mafioso I gruppi presunti mafiosi sotto inchiesta sono quelli che fanno capo alle cosche De Stefano ed Imerti. Al primo gruppo (di cui faceva parte il «padrino» della 'ndrangheta reggina, Paolo De Stefano, ucciso in un agguato nell'ottobre del 1985 a Reggio Calabria) aderiscono le famiglie Tegano, Libri, Martino, Cuzzilla e Zindato Della cosca Imerti – capeggiata da Antonino Imerti, presunto boss di Fiumara di Muro (Reggio Calabria) – fanno parte le famiglie Condello, Fontana e Saraceno

All'iniziale inchiesta dei giudici Macrì e Lombardo si sono riunificate altre successive inchieste sulla 'ndrangheta reggina, e fra queste anche quella sull'omicidio di Paolo De Stefano

Tornano dunque liberi dieci presunti esponenti della «'ndrangheta» che avevano ricevuto mandati di cattura il 13 ottobre dello scorso anno dal giudice istruttore Vincenzo Macrì di Reggio Calabria, appunto per associazione per delinquere di stampo mafioso. Intanto la prima sezione penale della Cassazione ha accolto il ricorso di alcuni presunti mafiosi contro l'ordinanza del Tribunale della libertà di Reggio Calabria con la quale erano stati prorogati di quattro mesi i termini della loro custodia cautelare

Su Leopoli dure critiche dello storico Wilczur

«In Polonia ho trovato i resti di 22.400 soldati italiani»

Soldati italiani appena catturati dai nazisti vengono fatti sdraiare nella neve per la «conta»

Lo storico e studioso polacco Jacek Wilczur, nel corso di una visita a Leopoli, è stato intervistato dai giornalisti sovietici sulla strage dei soldati italiani ad opera dei nazisti. Wilczur è stato durissimo Ha detto. «In Italia c'è ancora gente che non vuole tutta la verità sui militari uccisi dai nazisti» Poi ha spiegato di aver recuperato personalmente e identificato i resti di almeno 22 400 italiani

WLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA Lo storico e giurista polacco Jacek Wilczur che ha scritto un ormai notissimo libro sui soldati italiani uccisi nei campi di sterminio nazisti e che è stato interrogato anche dalla commissione italiana sulla strage di Leopoli non ha dubbi Dice al giornalista sovietico della «Novosti» che lo intervista «In genere ho avuto l impressione che in Italia ci sia ancora gente non interessata alla conoscenza di tutta la verità sugli eccidi dei militari italiani da parte dei nazisti»

Le dichiarazioni di Wilczur costituiscono in pratica la sola e ultima novità sull eccidio di Leopoli La Commissione d inchiesta italiana istituita dal ministero della Difesa non è infatti ancora arrivata ad alcuna conclusione ufficiale e il silenzio continua ad avvolgere i suoi lavori

Wilczur, con l intervista alla agenzia di stampa «Novosti» ha invece rotto lo strano e incomprensibile silenzio di parte italiana per rievocare di nuovo quello che accadde a Leopoli e per accusare appunto gli organismi ufficiali del nostro paese che hanno «lavorato male» e senza accogliere buona parte della documentazione che l esperto polacco voleva fornire I giornalisti della «Novosti» hanno parlato con lo studioso proprio a Leopoli (oggi Lvov) dove Wilczur è tornato per la prima volta dalla fine della guerra proprio per ulteriori verifiche sulla tragedia dei soldati italiani Dice ancora Wilczur (vice direttore generale della Commissione centrale polacca sui crimini nazisti istituita dal ministero della Giustizia) «Nel dicembre del 1941 avevo sei dieci anni Nella città aleggiava la morte I nazisti e i nazionalisti ucraini sterminavano la popolazione civile ebrei e polacchi I militari italiani non parteciparono a questa resa di conti Al contrario aiutarono come poterono gli abitanti Essi – continua Wilczur – vedendo le nostre sofferenze ci davano le gallette Vedevano che eravamo scalzi e ci davano le scarpe Ricordo benissimo questa parola italiana» Lo storico ricorda poi (venne arrestato dai nazisti) di essere stato aiutato ad arrampicarsi ad una finestra e di aver visto alcuni camion che portavano via soldati italiani che erano stati costretti a togliersi l uniforme Il giorno dopo aveva saputo che quei soldati erano stati tutti fucilati per essersi rifiutati di sparare sui russi Gli intervistatori fanno notare allo studioso polacco una differenza di date ma Wilczur afferma di rifarsi alle tante testimonianze oculari e ai rapporti del controspionaggio dell armata di liberazione polacca la «Krajowa» (quella non comunista) Il giornalista della «Novosti» chiede allora come mai il sottosegretario italiano alla Difesa Tommaso Bisagno abbia dichiarato di non avere avuto in Polonia nessun documento che comprovi la tragedia di Leopoli Wilczur risponde Ho incontrato il sottosegretario lo scorso anno a Varsavia e gli ho consegnato sessantasette documenti con gli interrogatori dei testimoni Per quanto riguarda i documenti dell armata «Krajowa» – spiega Wilczur – i rappresentanti italiani non hanno voluto vederli Jacek Wilczur ha poi aggiunto che migliaia di responsabili di crimini di guerra sono ancora liberi Dopo aver raccontato le vicende della propria famiglia tutta sterminata dai nazisti lo storico polacco afferma di aver chiesto al sottosegretario Bisagno, come mai la Commissione d inchiesta si interessava soltanto di Leopoli Poi aveva aggiunto di aver detto agli italiani «Nel territorio polacco ci sono altre 136 località dove vostri connazionali sono stati sterminati dai nazisti Per sette anni mi sono occupato della risumazione delle salme con le mie stesse mani Ho riportato alla luce i resti di 22 400 militari del vostro paese Li ho identificati attraverso le piastrine i bottoni di metallo i soprattacchi di ferro le monete Ho raccolto anche le testimonianze dirette di chi era a conoscenza delle fucilazioni Quando ho pubblicato i risultati delle mie ricerche sono stato criticato dai miei colleghi per aver sottostimato il numero degli italiani caduti per mano dei nazisti nei lager in territorio polacco se ne trovavano circa 74 000 e nessuno di loro ha fatto ritorno a casa Io però mi sono limitato ai dati di cui avevo assoluta certezza»

Lo studioso afferma infine, che altre notizie verranno alla luce Ve ne sarebbero di importanti anche negli archivi della Chiesa polacca e in quelli del Vaticano

FRANCOBOLLI
DI TUTTO IL MONDO GARANTITI DA BOLAFFI

PER TUTTE LE ETA'
UNA COLLEZIONE SENZA ETA'.

I francobolli, una tra le più diffuse e coinvolgenti forme di collezionismo proposto in una grande opera Fabbri Editori. "Francobolli di tutto il mondo", in edicola a fascicoli settimanali con circa 10 francobolli autentici ogni settimana garantiti da Bolaffi Una raccolta di 101 fascicoli e 100 schede per contenere i francobolli che formano 5 eleganti volumi: uno sulla storia della filatelia, un manuale filatelico, tre album-raccoglitori per le 100 schede. "Francobolli di tutto il mondo", una preziosa documentazione sulla storia, la geografia, la civiltà e la cronaca di ogni Paese. IL 1° E IL 2° FASCICOLO con 22 FRANCOBOLLI GARANTITI DA BOLAFFI A SOLE L. 3 300

Grande concorso "VINCI IL GRONCHI ROSA" In palio 10 Gronchi rosa

OGNI SETTIMANA IN EDICOLA.

FABBRI EDITORI